

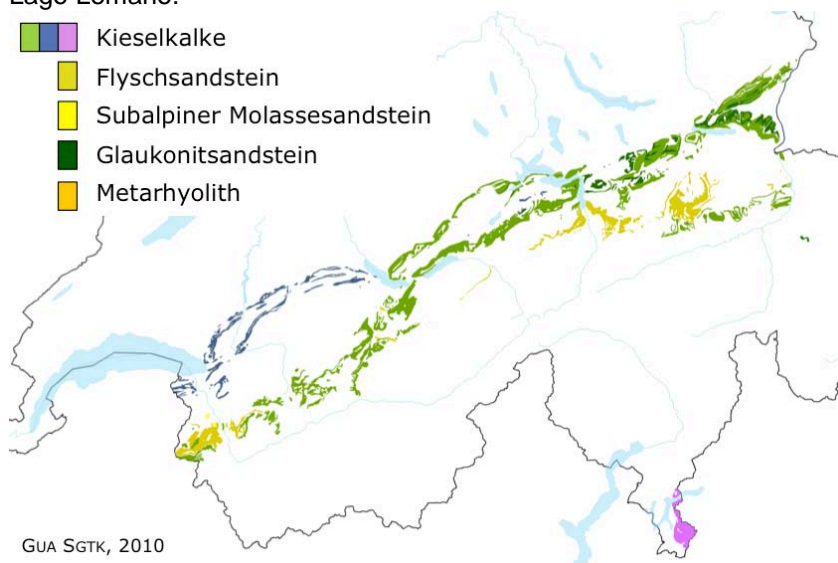


Scheda informativa

Procedura di consultazione su potenziali zone di estrazione di roccia dura al di fuori dei paesaggi d'importanza nazionale (IFP) e di altre zone di conflitto

Di cosa si tratta?

Allo scopo di garantire a lungo termine l'approvvigionamento in rocce dure, alla fine del 2009 un gruppo di lavoro ad ampia partecipazione ha assunto il mandato, stabilito nel Piano settoriale dei trasporti (Parte programmatica, cap. 7), di individuare potenziali zone di estrazione e di valutare i vari interessi in gioco, tanto sul piano della tutela dell'ambiente e del paesaggio, quanto su quello del loro sfruttamento. L'approvvigionamento in roccia dura è di primordiale importanza per l'esercizio e la manutenzione delle infrastrutture nazionali di trasporto. Sul territorio svizzero, tuttavia, i giacimenti di questo tipo di roccia si limitano essenzialmente a una sottile fascia che si estende dal Lago di Costanza al Lago Lemano.



Questa fascia (cfr. ill.) attraversa un gran numero di incantevoli paesaggi lacustri e montani. Non sorprende, pertanto, che tra i progetti di estrazione e la tutela dei paesaggi d'importanza nazionale (IFP) sorgano sempre nuovi conflitti. Nel 2007 il Tribunale federale ha accolto un ricorso contro l'ampliamento della cava di Arvel a Villeneuve (VD), che si trova appunto in una zona registrata dall'Inventario federale dei paesaggi d'importanza nazionale (IFP). Nella sua motivazione, il Tribunale federale ha stabilito che, per giustificare interventi di considerevole impatto ambientale in un'area di questo tipo, occorre provare l'esistenza di un interesse nazionale preponderante, e che soluzioni alternative al di fuori dell'IFP debbano figurare in una pianificazione sovraordinata. Nel 2008, di conseguenza, sono stati sanciti, nel Piano settoriale dei trasporti, alcuni principi concernenti l'approvvigionamento in roccia dura.

“La sicurezza dell'approvvigionamento a lungo termine in roccia dura richiede una tempestiva valutazione dei siti al di fuori del perimetro IFP.”

Principi stabiliti dal Piano settoriale dei trasporti in merito all'approvvigionamento in roccia dura (cap. 7, principio 4, capoverso 3^{ter}) (estratto)

Che cosa sono le “rocce dure“?

Si tratta di rocce molto resistenti alla compressione (più di 140 N/mm²), che presentano un'elevata quota di minerali duri. Tra le più importanti si possono elencare il calcare siliceo, l'arenaria glauconitica, il flysch e il calcare arenaceo. Per quanto concerne l'utilizzazione nel settore delle infrastrutture

destinate ai trasporti, dove occorrono rocce dure di qualità, classificare il pietrame sulla base di questa definizione non è sufficiente. Nella direttiva e durante le procedure di verifica si fa ricorso a criteri supplementari, che si fondano su dati empirici (legati a diverse proprietà quali tenacità, abrasività, frattura) e ai quali è attribuita un'importanza più o meno grande a seconda dell'utilizzazione finale della roccia. Ad esempio: si ritiene comunemente che il granito sia una "roccia dura", ma poiché contiene mica, è solo limitatamente adatto alle infrastrutture destinate ai trasporti.

Quali sono le probabilità che nelle zone proposte sia effettivamente realizzato un nuovo progetto di estrazione?

Anche se, come da noi suggerito, alcune zone potenzialmente sfruttabili saranno inserite, a titolo puramente indicativo, nei piani direttori cantonali, la realizzazione di un progetto può richiedere tempi relativamente lunghi. Innanzitutto, le imprese devono essere disposte a un certo investimento: per un piano dettagliato occorrono circa 3 milioni di franchi e, per giungere fino al primo colpo di scavatrice, vanno calcolati circa 30 milioni di franchi. Senza dimenticare il complesso iter amministrativo, che prevede un adattamento del piano direttore e del piano di utilizzazione, concessioni o autorizzazioni (ivi comprese autorizzazioni secondarie, ad esempio per il disboscamento, oppure garanzie di protezione delle acque) che, a loro volta, comportano l'esecuzione di un esame dell'impatto sull'ambiente. Valutare possibili nuove zone di estrazione dovrebbe appunto servire a prevenire eventuali conflitti di rilievo con previgenti interessi di tutela, e a includere nel piano direttore cantonale solo le zone nelle quali i progetti di estrazione presentano una certa probabilità di riuscita. L'effettiva realizzazione, poi, dipende ancora dai rapporti di proprietà fondiaria e dai consensi politici tra la popolazione locale.

Quali criteri concreti vanno applicati per pianificare un sito?

Per rispondere a questa domanda, l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ha messo a disposizione, sul suo sito internet, una guida alla pianificazione, che elenca i criteri più importanti. www.are.admin.ch/rocciadura (la guida, in formato pdf, è disponibile in tedesco e in francese).

Quale impatto ambientale occorre prevedere?

Si tenga conto che un progetto d'importanza medio-alta presenta le seguenti caratteristiche:

- perimetro di estrazione: 50 000 – 100 000 m²;
- quantità estratta annualmente: ca. 100 000 m³ o 270 000 tonnellate: in caso di sfruttamento medio con autocarri da 20 tonnellate si devono quindi calcolare 13 500 passaggi di autocarri all'anno, ossia 65 al giorno;
- il punto di estrazione deve poter essere allacciato alla rete di trasporti mediante una strada o una pista, la cui larghezza dev'essere di almeno 5m e la pendenza al massimo del 20 per cento;
- in singoli casi, è possibile prevedere un pozzo di scarico per convogliare la roccia grezza dal punto di brillamento al fondo della cava.

L'impatto ambientale diretto dipende fortemente dal tipo di trasporto del materiale (su rotaia o su strada). Anche l'inquinamento fonico e le vibrazioni sono determinati in larga misura dalle caratteristiche concrete del progetto e dalla sua ubicazione. La valutazione degli aspetti legati alla tutela del paesaggio dipende dalla visibilità della cava e dalla possibilità di ridurre questo effetto, con interventi adeguati, oppure dalla possibilità di integrare il sito nell'ambiente naturale (fasce e pareti rocciose). Occorre infine prestare attenzione al fatto che il progetto può presentare altre particolarità in grado di incidere sul carattere del paesaggio circostante.

Quali aspetti ci interessano?

Gli aspetti sui quali ci preme sollecitare il vostro parere sono i seguenti:

1. Innanzitutto vi preghiamo di **completare i dati tecnici di riferimento**, in particolare di segnalare oggetti tutelati a livello cantonale, regionale o comunale oppure altri elementi importanti quali le zone di protezione delle acque sotterranee.
2. In secondo luogo, vi saremmo grati di esprimere la vostra **valutazione in merito alla fattibilità** di eventuali progetti di estrazione nelle zone proposte: sussistono eventuali "fattori killer"? Vi sono sinergie con cave già esistenti o pianificate oppure con la costruzione di infrastrutture e con la presenza di aziende di lavorazione?
3. Infine, vi chiediamo di **selezionare**, tra le zone proposte, quelle che ritenete opportuno inserire, a titolo indicativo, nel piano direttore cantonale o in un eventuale altro strumento pianificatorio.

Chi ha predefinito le zone di possibile estrazione?

Le proposte sono state elaborate sotto l'egida dell'Associazione svizzera delle cave di roccia dura (VHS) e dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE). Un supporto scientifico determinante è inoltre stato prestato dalla Commissione svizzera di geotecnica (SGTK), affiancata dall'Ufficio federale

dell'ambiente (UFAM), dall'Ufficio federale di topografia (swisstopo) e da rappresentanti delle amministrazioni cantonali. In una cerchia più allargata, sono inoltre intervenuti altri servizi dell'Amministrazione federale (Ufficio federale delle strade USTRA, Ufficio federale dei trasporti UFT) e alcune associazioni (Associazione svizzera per la pianificazione del territorio ASPAN, Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, Pro Natura).

Contatti

Progetto generale

Reto Camenzind Ufficio federale dello sviluppo territoriale, reto.camenzind@are.admin.ch,
tel. 031 322 52 66

Rudolf Rist presidente dell'Associazione svizzera delle cave di roccia dura,
r.rist@bluewin.ch, tel. 033 243 22 47

Aspetti specifici

Andreas Stalder Ufficio federale dell'ambiente, andreas.stalder@bafu.admin.ch,
tel. 031 322 93 75

Dr. Andreas Kühni Ufficio federale di topografia, andreas.kuehni@lt.admin.ch,
tel. 031 323 25 76

Theo Desax Associazione svizzera delle cave di roccia dura, t.desax@kibag.ch,
tel. 041 757 20 31

Dr. Rainer Kündig Commissione svizzera di geotecnica, rainer.kuendig@erdw.ethz.ch,
tel. 044 632 37 28

Dr. Christoph Bärtschi Commissione svizzera di geotecnica, christoph.baertschi@erdw.ethz.ch,
tel. 044 632 37 28

Ueli Strauss rappresentante COPC, ueli.strauss@sg.ch,
tel. 071 229 31 49